SEZIONE B - Pubblicazione edita

Primo classificato

Mario Torti

da: Il sogno dei morti, Edizioni Albatros, 2019

CAPITOLO 14

Ottobre 1977

Enzo Solimbeni nacque in una mattina di ottobre, precocemente fredda.

Una sera fu ammanettato e incappucciato, forse anche sedato, e infilato nel bagagliaio di una grossa automobile, probabilmente una station wagon. Precauzioni estreme, specie quella di ammanettarlo, ma comprensibili. Non volevano che un improvviso ripensamento ovvero un attimo di follia durante il trasporto compromettesse la segretezza del sito dell'Organizzazione. Ma Solimbeni non ci pensava assolutamente. Ricordando il sibilo del 'serpente' Erebo, sapeva bene che un tale gesto avrebbe avuto come contropartita immediata la sua morte.

Viaggiò così per ore e infine si assopì. Non sapeva quanto tempo era trascorso quando si risvegliò per via del deciso rallentamento della macchina e del successivo completo arresto. Lo misero in piedi, gli tolsero le manette e gli massaggiarono energicamente braccia e

gambe, per riattivare la circolazione. Gli fecero indossare quello che immaginò essere un cappotto.

Senza togliergli il cappuccio, una voce energica gli parlò:
«Bene Solimbeni, siamo arrivati. Qui inizia la tua nuova vita. Nella ventiquattrore che ti sto consegnando c'è tutto il materiale che hai più volte esaminato durante la tua permanenza presso di noi. Hai tutte le istruzioni. Ora vai nella tua nuova casa ed entro il termine stabilito nella lettera di assunzione presentati al Direttore Generale della Veicoli Industriali Spa. È stato opportunamente istruito, non farà domande. Sai come metterti in contatto con noi. Hai domande?».

«Dove siamo?»

«A Milano. Adesso noi ce ne andiamo. Tu conta lentamente fino a cento e poi togliti il cappuccio e buttalo nel primo cestino dei rifiuti che trovi. Attento! Sei sorvegliato e sotto tiro, non fare cazzate. E sappi, per tua opportuna conoscenza, che sarai sorvegliato e sotto tiro per tutto il resto della tua vita. Quando hai finito di contare cammina nella direzione in cui ti lascio, fra circa trecento metri troverai una fermata della metropolitana. Prendila e vai nella tua nuova casa. Riposati e rilassati, abbiamo pensato a tutto».

«Se c'è una cosa sulla quale non ho dubbi, è questa».

«Lo prendo come un complimento. Addio Solimbeni».

«Addio».

Sentì il rombo del motore che si avviava e l'auto che si allontanava.

"Sorvegliato e sotto tiro per tutta la vita", pensò. Sempre meglio della galera, e della morte. Contò disciplinatamente e lentamente fino a cento. Si tolse il cappuccio e si ritrovò in quello che doveva essere un parco cittadino, in mezzo ad alte aiuole che schermavano la vista. Si guardò; era elegantemente vestito con un leggero cappotto di cachemire blu sotto il quale sapeva esserci un vestito dal taglio perfetto. Nella mano destra una seriosa borsa ventiquattrore di pelle grigia all'interno della quale c'era tutta la sua nuova vita.

Camminò nella direzione verso la quale era rivolto e trovò un varco fra la vegetazione. Oltre il varco una stretta strada asfaltata, illuminata da alti lampioni ciascuno con un cestino

dei rifiuti. Gettò il cappuccio nel primo cestino che incrociò. Guardò l'ora nel prezioso orologio da polso che gli era stato fornito. Erano le 6:30 del mattino, e la giornata si presentava fredda ma limpida. Intorno non c'era nessuno. Continuò nella direzione indicata e vide in lontananza la classica 'M' rossa della metropolitana milanese.

Non vide invece l'uomo di taglia media, elegantemente vestito, che dietro di lui raccolse il cappuccio dal cestino dei rifiuti. L'uomo lo guardo allontanarsi e sorrise, portandosi pollice e indice della mano destra alla punta del naso.

Recensione di Daniela Monreale al romanzo *Il sogno dei morti* di Mario Torti

In questa sua opera prima Mario Torti offre al lettore un plot narrativo che sorprende per l'efficacia di una serrata costruzione di diversi piani logici e temporali, tale da sortire però una freschezza delle azioni e dei dialoghi rappresentati.

La storia si incentra sulle vicende di Giorgio Fabiani e Sergio Luzzetti, due personaggi che abitano nella stessa villetta a Genova, ma che non si incontrano mai. Ovvero, solo Marco e Roberto, i due figli delle rispettive famiglie, si vedono e si parlano, seppure in una dimensione fuori dal reale. Si tratta infatti di una coabitazione, quella dei Fabiani e dei Luzzetti, che poggia su due piani paralleli, l'uno visibile e attuale, l'altro sovrannaturale e mediato dal sogno. Una delle due famiglie ha già vissuto in quella casa, in un passato che tocca la cronaca drammatica del terrorismo italiano degli anni Settanta, ma continua ancora a viverci, per volontà di Erebo, il "personaggio chiave" di tutto il romanzo, che fa da traghettatore di anime all'incontrario e da "tessitore" dei sogni dei non viventi. Un personaggio misterioso e sfuggente che agisce su volontà della "Voce", un'istanza soprannaturale - non è dato sapere se divina o meno – i cui ordini sono dettati dall'esigenza di una giustizia riparatrice, che corregga i guasti di quella terrena.

Passato e presente, realtà e sogno, vita e morte si intrecciano dunque in una trama che presenta, a contorno di una vicenda di omicidi su commissione, una serie di fatti inspiegabili, tra cui dislocazioni di oggetti (che appaiono e scompaiono dalle stanze della

casa) e inquietanti presenze. Le due realtà parallele che conducono le azioni si incontrano però in un varco temporale, innescato da Marco, il figlio autistico di Sergio, che per la sua spiccata sensibilità metterà in crisi i piani di Erebo e farà virare la narrazione verso un imprevisto esito.

In un andamento narrativo molto fluido e spiccatamente visivo, quasi cinematografico – non a caso vi si rintracciano echi di film come *The others* e *Il sesto senso* – l'autore è riuscito a mantenere sempre viva la tensione e lo sviluppo della trama, intersecando i vari piani che la contraddistinguono con un registro stilistico asciutto ma coinvolgente.

Uno dei pregi principali di questo thriller dall'impianto fantastico, oltre all'originalità dei temi e della trama, è proprio l'aver saputo intrecciare vari generi e vari livelli narrativi in una prosa nitida, incentrata sull'azione ma anche attenta ai risvolti psicologici dei personaggi, per cui ne è scaturito un romanzo d'esordio molto maturo, che tiene incollato il lettore fino all'ultima pagina.